



**Il governo svizzero: Gelli rimane a Ginevra**

Licio Gelli (nella foto) rimarrà in Svizzera sino a quando non saranno «soddisfatte le esigenze di giustizia» in rapporto alla fuga dal carcere di Champ Dollon. È la decisione ufficiale del governo federale che ha così risposto negativamente alle autorità politiche di Ginevra che avevano chiesto l'immediata estradizione in Italia del capo della P2. Gelli, intanto, nell'ospedale cantonale continua ad essere sottoposto agli esami medici.

» PAGINA 5

**Dalla Dc cinque ai referendum?**

Cinque sì su nucleare e giustizia per depotenziare dei referendum considerati sbagliati prima e inutili oggi. È questa la posizione sulla quale potrebbe attestarsi la Dc e che verrà discussa in Direzione giovedì. Scatti ed i responsabili dei settori giustizia e energia hanno già avviato consultazioni. Da oggi scende in campo anche De Mita: nel pomeriggio incontrerà i segretari regionali del partito, domani sarà alla riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari dc.

» PAGINA 4

**Quartieri senza potere: due pagine speciali**

Arriva a Napoli il Real Madrid per la gara di Coppa dei Campioni di domani sera ed il clima cittadino si fa subito rovente. All'aeroporto di Capodichino gli spagnoli sono stati accolti dalle uova e dai cori degli ultras partenopei. Tensione anche a Castellammare dove è stato fissato il quartier generale della squadra madriena. Ieri sera in questura si è svolto un vertice per l'ordine pubblico. Per «operazione-Real», impegnati migliaia di poliziotti e carabinieri.

ALLE PAGINE 22 E 23

**Tesa vigilia a Napoli per il match con il Real**

Arriva a Napoli il Real Madrid per la gara di Coppa dei Campioni di domani sera ed il clima cittadino si fa subito rovente. All'aeroporto di Capodichino gli spagnoli sono stati accolti dalle uova e dai cori degli ultras partenopei. Tensione anche a Castellammare dove è stato fissato il quartier generale della squadra madriena. Ieri sera in questura si è svolto un vertice per l'ordine pubblico. Per «operazione-Real», impegnati migliaia di poliziotti e carabinieri.

» PAGINA 19

Oggi alla Camera si discute il compromesso sottoscritto dai «5» del governo. Dure critiche del Pci, diktat di Papa e vescovi, grande imbarazzo democristiano

## L'ora di religione ai voti Forti pressioni vaticane

Mentre diventano fortissime le pressioni del Vaticano, soprattutto sulla Dc, la Camera è chiamata oggi a discutere e votare sull'ora di religione. All'ordine del giorno della riunione della commissione Cultura è stato posto, appunto, il testo del compromesso recentemente sottoscritto dalla Dc e dai partiti laici della maggioranza, e aspramente criticato da Pci, Verdi, Pr e Sinistra indipendente.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La maggioranza farà fronte comune e difenderà l'accordo-compromesso faticosamente raggiunto nei giorni scorsi? Oppure la Dc cederà alle pressioni fortissime del Vaticano e della parte più integralista del mondo cattolico, e imporrà un'ulteriore revisione di quell'accordo? A poche ore dalla seduta della Commissione cultura della Camera, che sarà chiamata a votare sul tema sempre più scottante dell'ora di religione, ancora non si capisce bene come andranno a finire le cose. Si sa che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Robbi è stato incaricato di cercare un'ulteriore mediazione con il Vaticano, e ieri sera correa voce che - dopo una serie di contatti informali - Robbi avrebbe deciso di convocare per oggi una nuova riunione con i gruppi parlamentari della maggioranza. La Dc sembra andare all'appuntamento di oggi divisa al suo interno. Mentre il ministro Galloni dà l'impressione di voler difendere le posizioni sin qui assunte dai cinque partiti della maggioranza, altri esponenti dc si mostrano più disponibili ad una rapida marcia indietro sotto le pressioni vaticane.

» PAGINA 3



Giovanni Paolo II

## Il ministro Galloni «Non ho soldi per gli insegnanti»

MONTEPORZIO CATONE

ROMA. «Lo so, gli insegnanti hanno visto eroso enormemente il loro potere d'acquisto, ma il Tesoro mi scusi...». Pazienza, dunque, e per quest'anno niente aumenti. Lo ha preannunciato ieri il ministro Galloni, in visita al centro dati della Pubblica Istruzione: una sontuosa villa patrizia dei Castelli Romani trasformata in un bunker informatico. Nuotando in un mare di cifre e di statistiche, Galloni è riuscito anche a fare alcune affermazioni rilevanti. Per esempio che movimento dell'85 e Cobas hanno diretto l'utenza verso le scuole private. I governi che si sono succeduti, invece, non hanno

colpe. Galloni ha anche annunciato che quest'anno presenterà il disegno di legge, realizzabile dall'88-89, sulla miniforma dell'esame di Stato; provvedimento che era stato promesso per quest'anno. «Personalmente - ha detto il ministro - penso a un esame di tipo universitario. Come per la laurea, la valutazione dovrà comprendere il giudizio riscosso dall'allievo nel triennio. Un esame non nozionistico, ma di metodo. Il ministro ha infine annunciato di aver chiesto alle commissioni di riesaminare i programmi del biennio unico delle superiori. «Un biennio unico - ha detto - non mi convince». E così si disfa anche l'unica cosa finora fatta.

» PAGINA 3

## Dichiarazioni ai giornalisti del presidente del Consiglio in visita a Bonn Un esercito comune dell'Europa? «E' un'idea che condivido», dice Gorla

Anche il governo italiano ha scoperto la «difesa comune europea». Almeno il presidente del Consiglio, il quale, conversando con i giornalisti sull'aereo che lo portava a Bonn, l'ha definita «un obiettivo del tutto condivisibile». «Se non ricordo male - ha aggiunto Gorla - il nostro paese fu tra i primi negli anni 50 a proporre la questione della difesa comune».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Il governo italiano ritiene del tutto condivisibile un progetto di difesa comune europea, ha detto ieri Gorla ai giornalisti, poco prima del suo arrivo a Bonn, dove si è incontrato col cancelliere Kohl. Gorla ha ricordato le posizioni assunte dall'Italia a riguardo già negli anni 50. «Se non ricordo male», ha detto. Il presidente del Consiglio «non ricorda male»: il governo italiano di allora fu in effetti tra i promotori della Comunità europea di difesa

non essere soddisfatto della recente proposta di una brigata comune franco-tedesca, che Parigi e Bonn, un po' con enfasi fuori luogo un po' con l'aria di non crederci neppure loro, hanno spacciato come il «primo passo» della difesa europea a venire, e ha aggiunto di non essere «entusiasta» di un eventuale allargamento - di cui si è parlato in verità in termini assai vaghi - alla Spagna e all'Italia. «La questione - ha sostenuto - si deve porre in termini europei o nazionali: se dovessi definire un dato politico (?), guarderei a un braccio militare di una Europa politica».

Su un solo punto Gorla è stato un po' più chiaro. Quando ha affermato che la questione si pone oggi come conseguenza dell'accordo di principio Usa-Urss sugli euromissili: «Dopo l'intesa il problema si presenta in termini

abbastanza nuovi» (salvo ad aggiungere subito dopo che «prima dell'83, prima cioè dell'installazione degli euromissili Usa, «era simile...»). Con ciò il nostro presidente del Consiglio si è idealmente collegato a quella scuola di pensiero che, soprattutto a Parigi e Bonn, ha scoperto le virtù della «difesa comune europea» solo di fronte alla prospettiva che, con i missili, dall'Europa scompaia una buona fetta di armi nucleari. La difesa europea, in questa chiave, dovrebbe essere la risposta, o meglio il rimedio, a una prospettiva di parziale disarmo nucleare dell'Europa che si è dovuta, dopo averla combattuta, alla fine ingoiare col gruppo in gola.

Non è una buona premessa. In realtà il problema di una sicurezza dell'Europa più autonoma e meno dipendente dagli Usa è sempre esistito, ed

esiste tuttora a prescindere dalla presenza o meno degli euromissili. Il fatto che lo si sia «scoperto» solo ora - e spesso da parte di forze che in passato hanno sempre combattuto coloro che insistevano per una maggiore presenza e capacità di contare degli europei nella Nato - rischia di creare pericolose confusioni. Una, in particolare: che si dilonda l'idea che all'accentuato squilibrio nel campo convenzionale che deriverà dalla eliminazione degli euromissili si possa rispondere soltanto con un «riarmo europeo», il quale, in realtà, provocherebbe tensioni laceranti nella Nato, renderebbe assai più difficile il negoziato per la riduzione dello squilibrio stesso e, oltre tutto, sarebbe proibitivo sotto il profilo economico e sotto quello del consenso dell'opinione pubblica nell'alleanza.

## Arrivato a Gibuti il resto delle nostre navi Ancora mine nel Golfo setacciato dagli Usa



Il ritorno a Teheran di uno degli iraniani feriti e catturati dagli Usa

» PAGINA 8

## Cia-Gheddafi Il Sismi aiutò Reagan?

Nella psicosi «anti-Gheddafi» che investì la Cia negli anni della direzione Casey, fu coinvolto anche il Sismi italiano. Lo rivela il «Washington Post» che sta pubblicando, giorno dopo giorno, gli estratti del libro scritto dal famoso giornalista Robert Woodward sulle rivelazioni del defunto ex capo della «Agenzia». L'ossessione per le mosse del leader libico per un eventuale attentato contro il presidente degli Stati Uniti fecero prendere eccezionali misure di sicurezza. Perfino missili terra-aria furono installati nei dintorni della Casa Bianca per salvaguardare la vita di Reagan. Ieri la vedova Casey ha smentito tutto. «Woodward - ha detto - non ha mai parlato con mio marito durante la sua malattia».

» PAGINA 9

## Gorbaciov atteso per oggi in pubblico

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mikhail Gorbaciov riprenderà stamattina l'attività politica? Secondo voci insistenti che circolavano ieri a Mosca il leader sovietico sarebbe già tornato dal luogo di vacanza in Crimea e si appresterebbe al primo appuntamento pubblico alle 11 del mattino, ricevendo una folta delegazione di personalità francesi, guidata dall'ex premier Pierre Maurois. Diverse fonti - che hanno voluto conservare l'anonimato - hanno riferito ai giornalisti occidentali appunto la notizia che la delegazione francese si è vista inscrivere nel già fitto calendario di incontri che attende il segretario generale del Pcus. Mikhail Gorbaciov è assente, in immagine, dal 7 agosto scorso. Quando parlò per il riposo estivo la Tass - contariamente alla prassi in uso negli

## Lago di Pola, come in agosto

SONDRIO. Un mese fa, alla vigilia dell'esperimento di «tracimazione pilotata», il lago di Val Pola - l'invaso formato in alta Valtellina in seguito alla catastrofica frana del 28 luglio - raggiungeva quota 1100. Soltanto con l'immissione controllata di acqua proveniente dalla centrale Aem di Premadio, fu possibile alzare il livello sino a quota 1102, la cosiddetta «soglia di sifono». Ieri a mezzogiorno il lago era pochi centimetri sotto quota 1101. In pratica un metro in più rispetto ad un mese fa. Sedici, diciassette milioni di metri cubi d'acqua che, come allora, continuano ad incombere sugli abitati di Sondalo, Grosio, Tirano e gli altri centri della Valle vicini al bacino. È vero che sabato la pioggia è caduta violenta per parecchie ore determinando una portata dell'Adda, in entrata, che ha toccato punte di 70 metri cubi al secondo. È anche vero che il fango, sceso copioso dalle pendici del Pizzo Coppetto, ha intasato la zona di sifono impedendo il regolare «defluss» dell'acqua verso valle e che l'azione

Il livello del lago di Pola non cala. Ieri, dopo le piogge del fine settimana, era a quota 1100,90. Un mese fa, alla vigilia dell'operazione di «tracimazione pilotata», raggiungeva appena quota 1100. Eppure già da parecchi giorni sono in azione le idrovore di Snam e Condotte e, salvo sabato, il

ANGELO FACCINETTO

tempo è sempre stato bello. Da oggi entra in funzione anche l'impianto di pompaggio della Aem. Al momento, comunque, assicurano i tecnici della Commissione Valtellina, non esistono rischi per la sicurezza dei cittadini. Ma il nuovo «stato d'allerta» è d'obbligo.

combinata di acqua e fango ha portato in poche ore il bacino a toccare quota 1101,30. Ma è anche vero che dal 30 agosto, il giorno della «tracimazione», in alta Valtellina non è piovuto molto. Anzi, visto il periodo, il tempo è stato particolarmente clemente. Soltanto un paio di temporali prima della pioggia dello scorso fine settimana. Eppure sabato mattina il livello dell'invaso segnava ancora quota 1098,60, come dire che in un mese si era abbassato soltanto di 1 metro e 40 centimetri. Il lago dunque, nonostante lo show della tracimazione in diretta tv, le promesse del go-

verno, il trionfalismo del ministro, le assicurazioni dei tecnici e l'installazione delle idrovore (gli impianti della Snam e delle Condotte sono entrati in funzione, rispettivamente, il 13 e il 20 settembre, quello dell'Aem entrerà in funzione questa mattina) costate oltre cento miliardi di lire, continua ad essere pieno e a suscitare preoccupazioni. Il termine del 17 ottobre - indicato all'inizio di questo mese dai professori Majone e Lunardi, presidente e vicepresidente della Commissione Valtellina, non esistono rischi per la sicurezza dei cittadini. Se la «tracimazione pilotata» non è servita

## Pizzinato a Romiti «Vi hanno regalato 70mila miliardi»

BRUNO UGOLINI

ROMA. Dure repliche a Cesare Romiti, grande burocrate di Gianni Agnelli che l'altro giorno, parlando in un convegno a Capri, aveva lamentato l'inferno di «irrigidimenti anticapitalistici». Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, gli ha ricordato come negli ultimi cinque anni lo Stato abbia trasferito alle imprese 70mila miliardi di lire. Il segretario generale della Cisl Marini ha parlato poi di «capitalismo assistito» e ha denunciato una legislazione «permissiva». Voci polemiche si sono sentite perfino in casa liberale. Il vicepresidente della Camera Biondi ha invitato Cesare Romiti ad andare a rileg-

» PAGINA 11